caritas

Farsi Prossimo

numero 278
novembre
2025

notiziario mensile
a cura della
Caritas Ambrosiana

Poste Italiane SpA – Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, LO/MI – supplemento al n 11/2025 de *Il Segno*
Editore: Impresa Tecnoeditoriale Lombarda Srl – Direttore Responsabile: Fabio Landi – Periodico registrato presso il Tribunale di Milan al n. 5464 in data 05/12/1960

ATTRAENTE O ACCESSIBILE? PER UNA CITTÀ FORMATO COMUNITÀ

di **Erica Tossani** e **don Paolo Selmi**
Direttori Caritas Ambrosiana

Milano? Molto attraente (per turisti, *businessmen*, costruttori, fondi d'investimento). Ma poco accessibile (alla gente comune) e con troppe disuguaglianze. Così monsignor Mario Delpini, a inizio agosto, confidava al *Corriere della Sera* le sue preoccupazioni per la città di cui è arcivescovo. Estendendo sguardo e preoccupazioni all'intera regione, le dieci Caritas diocesane di Lombardia sono giunte – tenuto conto delle specificità territoriali – a conclusioni simili. Condensate nel rapporto *Dare casa alla speranza*, presentato in Caritas Ambrosiana il 17 ottobre, Giornata mondiale di lotta alla povertà.

Il tema del diritto a un abitare dignitoso è un tema cruciale per chiunque operi in ambito sociale, a favore di persone in povertà. Come insegnano le esperienze *housing first*, assicurare un alloggio significa assicurare una piattaforma di stabilità e certezze (anche psicologiche e morali), capace di sostenere ogni genere di percorso di inclusione e riabilitazione. Ma la questione non riguarda solo chi è finito ai margini. Problemi abitativi di vario genere corrodono la vita e la serenità di gruppi sociali sempre più vasti. Trovare una casa conforme alle proprie possibilità di reddito, accendere un mutuo e onorarne le rate, pagare puntualmente un affitto, sostenere gli aumenti di utenze e spese condominiali, prevenire uno sfratto o affrontare le complesse procedure della sua esecuzione, accantonare risorse sufficienti ad affrontare lavori di riqualificazione o ristrutturazione: situazioni snervanti, che mettono alla prova molte persone e famiglie non necessariamente povere o vulnerabili, non rispondenti all'identikit dell'indigente conclamato.

Muovere gli immobili

In un paese in cui le politiche per la casa appaiono insufficienti, per non dire latitanti (da decenni non si varano Piani Casa organici) e in cui le misure esistenti appaiono quantomeno ondivaghe (come dimostra il mancato finanziamento, ormai da tre anni, del Fondo affitti nazionale), la Lombardia non rappresenta un'eccezione. Anzi. Le "storie di successo" di molte delle sue aree urbane – scintillanti vetrine del consumo, dinamiche piazze d'affari, creativi teatri di rigenerazione urbana, ambite mete di turismo –, e le dinamiche finanziarie e immobiliari che tali storie innescano, finiscono paradossalmente per esasperare i problemi di chi si accontenterebbe di vivere una vita ordinata in una casa ordinaria.

Tra i tanti problemi che si agitano sul pianeta-casa, Caritas si trova spesso a dover affrontare quelli connessi agli affitti. Difficile ottenere contratti, quasi impossibile (soprattutto nelle aree urbane) spuntare prezzi ragionevoli, arduo sostenere il peso di canoni che spesso superano il 40% delle entrate personali o famigliari. Esperienze di mediazione, tra locatore e locatario, non mancano (diverse condotte anche dalle Caritas), ma non sostenute in modo strutturato dal quadro normativo e istituzionale.

Dare casa alla speranza significa oggi, tra le azioni possibili, provare a "Muovere gli immobili", come suggerisce l'indagine delle Caritas lombarde: ovvero recuperare l'inutilizzato e rendere abituale e permanente il lavoro di chi si mette in mezzo, tra proprietari e affittuari, offrendo garanzie non tanto e non solo economiche, ma di monitoraggio e accompagnamento sociale, in modo da vincere la tendenza a lasciare troppe case senza famiglie, e troppo famiglie senza casa. Un'impresa che richiede l'impegno di tanti soggetti, istituzionali, privati, del terzo settore. Le Caritas ci sono, convinte che le città possano essere autentiche comunità: più attraenti se accessibili, più dinamiche se inclusive, più capaci di successo se capaci di convivenza.

ABITARE IN LOMBARDIA, TRA FATICHE E SPERANZA

Il tema del **diritto a un abitare dignitoso** è un tema cruciale per chiunque agisca in ambito sociale, a favore di persone in povertà. Lo sanno bene operatori e volontari delle dieci Caritas diocesane di Lombardia, ai cui centri d'ascolto e ai cui servizi si rivolgono ogni anno decine di migliaia di persone. Nel 2023 sono state almeno 34 mila, con una forte presenza di stranieri (66%) e donne (54%): se è vero che i principali problemi espressi sono stati povertà economica (anche da parte di chi ha un lavoro) e disoccupazione, rilevante è stata anche la segnalazione di problemi abitativi. Dato che conferma una percezione ormai diffusa anche nell'opinione pubblica.

La rilevanza della questione abitativa nelle vicende di povertà, e la discussione su possibili strategie per affrontare il fenomeno, sono state al centro di un convegno promosso dalla **Delegazione regionale Caritas**, svoltosi venerdì 17 ottobre, Giornata mondiale di lotta alla povertà, nella sede milanese di Caritas Ambrosiana. Il convegno è servito a presentare il rapporto ***Dare casa alla speranza. Le sfide dell'abitare secondo le Caritas lombarde***, il quale muove dai dati raccolti dalla rete degli sportelli Caritas di tutta la regione, per cercare di elaborare proposte all'insegna della dinamica giubilare della speranza.

Oltre il 40% del reddito

La centralità della questione abitativa tra chi si rivolge alle Caritas ha spinto la Delegazione regionale a realizzare, nel 2025, un'**indagine qualitativa** tramite approfondite interviste somministrate dall'Osservatorio regionale sulle povertà e le risorse a **97 beneficiari** dei centri d'ascolto e dei servizi che abitano in affitto (la modalità "casa in locazione", infatti, è risultata essere la più diffusa, 51,2%, tra coloro che si rivolgono alle Caritas).

Nel campione selezionato, molti vivono in **famiglie monoreddito**, con lavori precari e **bassi redditi**. Più della metà ha difficoltà a trovare casa, spesso per motivi economici o **discriminazioni** (soprattutto contro stranieri). Più del 40% **ha un'occupazione**, a riprova del fatto che un reddito da lavoro non basta più, in molti casi, a garantire serene condizioni di vita; altri sono disoccupati o sottoccupati. Le abitazioni risultano spesso **sovraffollate**, degradate o poco sicure, ma nonostante ciò gli inquilini a volte temono di lamentarsi per paura di perdere la casa. In generale, dato in controtendenza rispetto alla percezione comune, **i rapporti con i proprietari sono buoni**, anche se esistono criticità.

La maggioranza tra gli intervistati ha contratti a **canone libero**; alcuni non hanno contratto o sono in situazioni poco chiare. Poche sono le situazioni di canone concordato, pochi anche i casi di residenza in alloggi pubblici. Molti, infatti, **faticano a ottenere la "casa popolare"**, avendo Isee troppo basso o troppo alto, oppure rifiutano per inadeguatezza dell'alloggio assegnato o paura del contesto in cui è inserito. Inoltre le assegnazioni sono rare e lente.

Tornando agli affitti da **proprietari privati**, spesso i contratti durano oltre 4 anni. Per il 42% degli intervistati il costo dell'affitto assorbe **più del 40% del reddito**, superando la soglia di sostenibilità (fissata convenzionalmente al 30%). Di conseguenza, molti hanno difficoltà a pagare l'affitto, ma anche le utenze. Quanto alle condizioni abitative, benché la qualità percepita sia "media" per molti intervistati, le case sono spesso

piccole (soprattutto bilocali) e manifestano **problemi strutturali e di degrado** (impianti vecchi, mancanza di ascensori, ma anche umidità, muffe, ecc). Il rapporto con i proprietari, come detto, è In generale positivo, ma in un terzo delle interviste si rilevano problemi di manutenzione, aumenti non concordati o discriminazioni; le **controversie legali** non mancano, ma sono in numero contenuto.

In conclusione, dalle interviste emerge con chiarezza che il **mercato privato è inaccessibile e poco tutelante** per molti. Ne deriva la necessità di rafforzare la mediazione abitativa, condotta da figure terze e preparate, per prevenire i conflitti e le morosità, rendendo il sistema più equo.

Accompagnare e prevenire

Il rapporto giunge ad alcune **conclusioni**, illustrate durante il convegno da **don Roberto Trussardi**, direttore della Caritas diocesana di Bergamo e **delegato regionale** Caritas. In particolare, si evidenzia la necessità (raccomandazione rivolta alle istituzioni regionali e locali) di rafforzare il quadro normativo e organizzativo atto a **favorire le esperienze**, tra cui alcune di matrice Caritas, d**i mediazione tra proprietari e affittuari**, affidate a **soggetti terzi e neutrali** rispetto alle parti, ai quali affidare compiti di **monitoraggio e accompagnamento sociale**, al fine di prevenire situazioni di morosità e conflitto.

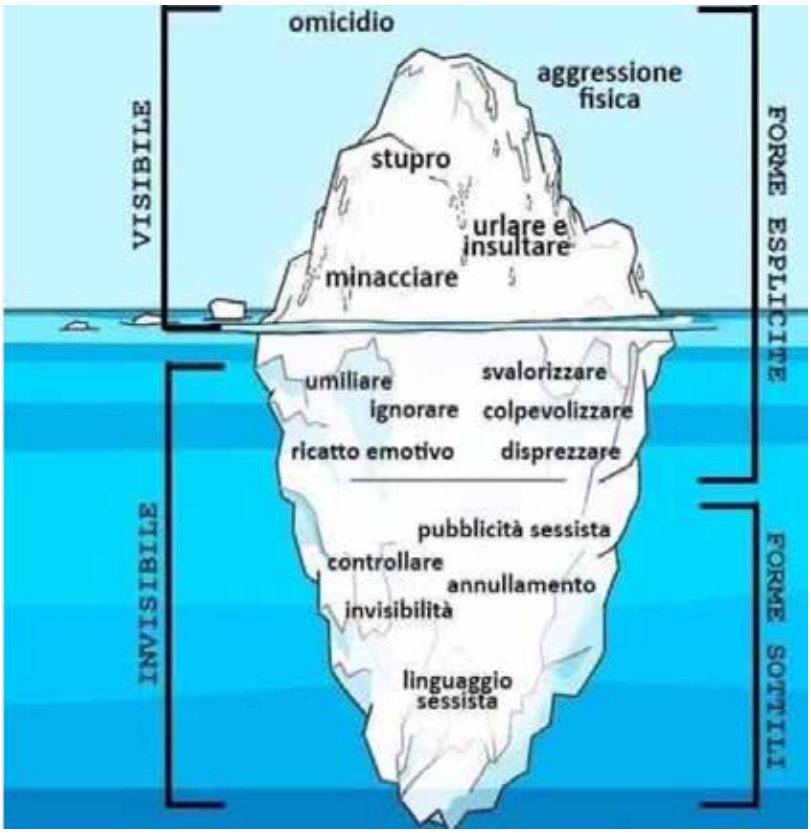
Inoltre, le Caritas lombarde puntano a studiare un'iniziativa regionale all'insegna dello slogan **"Muovere gli immobili"**: le modalità operative e gli obiettivi progettuali sono da definire, ma la volontà dichiarata è contribuire, collaborando con istituzioni e altri soggetti sociali territoriali, al **recupero di alloggi inutilizzati** e degradati, di proprietà pubblica e privata, per **ampliare lo spettro delle possibilità di "affitto sostenibile"**, a favore di famiglie in povertà abitativa.

ALLUVIONI IN DIOCESI: RIPRISTINI DOPO GLI AIUTI D'EMERGENZA

Caritas Ambrosiana ha coordinato l'intervento di **decine di operatori e volontari** e l'impiego di r**isorse strumentali** per fare fronte alle conseguenze dei nubifragi che, lunedì 22 settembre e nei giorni seguenti, hanno colpito diverse zone della diocesi.
Caritas è intervenuta in **cinque località** di tre province, ovvero nel quartiere di **Niguarda** (a Milano), a **Lentate sul Seveso e Meda** (Monza Brianza) e a **Vighizzolo di Cantù e Cabiate** (Como), operando in edifici sommersi, ai piani interrati e bassi, dalle esondazioni del fiume Seveso e dei torrenti Tarò e Certesa. Oltre all'estrazione di acqua e fango, impiegando pompe e aspiraliquidi, si è provveduto a effettuare sgomberi e pulizia delle case, grazie anche all'utilizzo di idropulitrici; in una seconda fase, sono stati consegnati alle famiglie alluvionate e alle parrocchie deumidificatori e riscaldatori per asciugare alloggi, oratori e altri ambienti.
Superata la prima emergenza, insieme a parrocchie e comuni Caritas Ambrosiana ha realizzato una **mappatura dei bisogni**. Sulla base delle esperienze acquisite e dei dati emersi, sono stati definiti alcuni **progetti di risanamento**.
A Niguarda, parrocchia Pratocentenaro, l'obiettivo è contribuire al **ripristino dei locali dell'associazione San Vincenzo**, che svolge attività caritative di cui beneficiano circa 150 famiglie. Il progetto coprirà le spese di rifacimento dell'impianto elettrico, opere murarie e di imbiancatura, l'acquisto di frigoriferi e scaffali.
A Meda il progetto riguarda la **Rsa della Fondazione Besana**, che ospita circa 80 anziani. L'intervento punta al ripristino di cucina e dispense tramite l'acquisto di elettrodomestici e attrezzature e il rifacimento dell'impianto elettrico.

Il terzo progetto prevede un **sostegno diretto a circa 20 famiglie** alluvionate, individuate tra le più fragili, nei comuni di Cabiate, Lentate e Meda. Si prevedono, in particolare, finanziamenti per l'acquisto di elettrodomestici.

VIOLENZA CONTRO LE DONNE, UNA GIORNATA PER CONOSCERE



Il 25 novembre è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Secondo i dati Istat, in Italia il **31,5% delle donne** tra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila) ha subìto nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. La maggior parte di loro dichiara di aver subito forme multiple di violenza. Le forme più gravi sono esercitate da partner, parenti o persone conosciute; violenza e maltrattamento sono inoltre trasversali a livello di istruzione, ceto socio-economico, cultura, provenienza geografica. Per questo è importante tenere alta l'attenzione sul fenomeno della violenza.

Scriveva in proposito **Papa Francesco**: *«Per quanto ci siano stati notevoli miglioramenti nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipazione allo spazio pubblico, c'è ancora molto da crescere in alcuni paesi. Non sono ancora sradicati costumi inaccettabili. Anzitutto la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù che non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina, bensì un codardo degrado. La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale»* (Amoris Laetitia n°54)

Violenza, un iceberg

I dati Istat raccontano che la violenza maschile contro le donne è fenomeno diffuso, pervasivo, che assume molteplici forme. **La violenza** è un costrutto complesso, che **si struttura come un iceberg** (*vedi immagine sopra*): la parte emersa consiste nei comportamenti più evidenti e riconosciuti, come la violenza fisica e i femminicidi. La parte sommersa consiste nei cosiddetti **"comportamenti prodromici"**, meno visibili e spesso sottovalutati, che alimentano la violenza; a volte sono normalizzati e si danno per scontati, senza sottoporli a un'analisi critica. Si parla, per esempio, di controllo, condotte persecutorie, gelosia, monopolio delle relazioni, isolamento: comportamenti a volte spacciati per normali elementi di un legame sentimentale, quando in realtà testimoniano di un **pericoloso sbilanciamento di potere** all'interno della relazione.

All'interno delle coppie si può anche insinuare la **violenza economica**, che consiste nell'impedire alla partner di gestire in modo autonomo le proprie finanze, e in casi estremi persino di lavorare; questo comporta una condizione di grave dipendenza della donna, che funziona anche come disincentivo per uscire da una relazione violenta.

Anche prevaricazioni, discriminazioni e molestie **sui luoghi di lavoro**, i soprusi, le offese, le micro-aggressioni agite tramite battute sessiste o insinuanti, gli apprezzamenti non graditi necessitano di attenzione, perché a loro volta rappresentano **modalità intimidatorie** nei confronti delle donne, spesso sottovalutate ma pericolose, perché confermano stereotipi di genere lesivi delle donne.

Cambiamento culturale

Affrontare il tema della violenza

maschile e del maltrattamento contro le donne significa anche impegnarsi per un effettivo **cambiamento culturale**, che renda tutti questi comportamenti inaccettabili. La violenza e le modalità irrispettose di interazione con le donne hanno una base comune: nascono e si diffondono in un contesto culturale che le alimenta in continuazione, attraverso stereotipi a cui si viene esposti fin dall'infanzia.

Su questo fronte l'intervento di Caritas Ambrosiana consiste in **percorsi di educazione all'effettività** e al rispetto fin dalla scuola primaria, allo scopo di mettere in atto un effettivo cambiamento culturale. Se la violenza e i maltrattamenti sono relativamente facili da riconoscere e denunciare, si è meno consapevoli di quanto la cultura in cui siamo immersi continui a legittimare una posizione subordinata delle donne all'interno delle relazioni familiari, lavorative, sociali, ponendo le basi per discriminazioni e disparità.

Caritas, Servizio e percorsi

Caritas Ambrosiana si rivolge alle donne vittime di violenza e maltrattamento sin dal 1994, quando ha avviato l'Area Maltrattamento con il **duplice obiettivo** di offrire protezione e accompagnamento in un percorso di autonomia, e contemporaneamente incidere sul contesto culturale che genera e alimenta la violenza, tramite azioni di formazione e sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.

Per attuare questi interventi, Caritas ha avviato un **servizio specifico: il SeD** – Servizio Donne (gestito in collaborazione con la cooperativa Farsi Prossimo). Gli interventi a favore delle donne vittime di violenza adottano un approccio di genere, intersezionale, olistico e multi-attoriale, che riconosce le basi sociali-culturali e strutturali della violenza. È un approccio che mette al centro la donna con la sua esperienza, le sue risorse, il suo diritto all'autodeterminazione, i suoi bisogni e i suoi tempi. I **percorsi sono personalizzati** e possono prevedere, se necessario, l'**ospitalità in strutture protette**. Durante il percorso vengono messe a disposizione consulenze legali e psicologiche. Il supporto alle donne e l'ospitalità sono gratuiti.

Le attività del SeD sono rivolte alle donne vittime di violenza maschile, con o senza figli; a privati cittadini; alle associazioni di volontariato; ai servizi formativi; agli operatori del settore pubblico e privato e alle forze dell'ordine.

Open day al SeD

In occasione della Giornata Internazionale conto la violenza sulle donne, i centri anti-violenza di Milano organizzano un open day rivolto alla cittadinanza, che si terrà il 21 novembre. In questa occasione sarà possibile **visitare il SeD**, incontrare le operatrici e conoscere il servizio e le attività che vi si svolgono.

Per prenotare la visita

maltrattamentodonne@caritasambrosiana.it.

Come contattare il SeD – Servizio Donne

Il SeD è attivo da lunedì a giovedì (ore 9–17) e venerdì (ore 9–15).

L'accesso è gratuito previo appuntamento.
Tel. 02.76037.352
Cell. 337.1175658 (anche WhatsApp)
Email: donne@farsiprossimo.it

PREGHIERA E AZIONE: LA TERRA SANTA CHIEDE PACE

«La preghiera per la pace. E per la conversione dei cuori. Dall'ascolto di Dio può scaturire il miracolo della comprensione del dolore dell'altro. Condizione fondamentale per la riuscita di ogni pur doveroso sforzo politico di affermare la giustizia e di costruire condizioni di convivenza e di sicurezza per tutti». I direttori **Erica Tossani** e **don Paolo Selmi** ricordano che, negli oltre due anni trascorsi dal 7 ottobre 2023, giorno dell'aggressione di Hamas a Israele e data di inizio di una guerra spietata e di una crisi umanitaria inaudita, gli uomini e le donne di Caritas Ambrosiana si sono riuniti più volte in preghiera per invocare il dono della pace. Lo hanno fatto di nuovo a ottobre, accogliendo gli inviti provenienti dall'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, dalla Conferenza episcopale italiana e da Papa Leone XIV.

«Accanto alla preghiera, però, e nutrita da essa – commentano i due direttori Caritas –, *viene l'**azione. Di soccorso**, per quanto le forze ci consentono, alle vittime di una spirale d'odio e violenza inconsulta. **Di denuncia**, delle ripetute violazioni del diritto internazionale umanitario e delle aberranti scelte che, soprattutto nell'ultimo periodo, hanno volutamente inasprito a Gaza una già di per sé terribile crisi. E **di sostegno** a chi, nonostante tutto, da lungo tempo e nonostante i lutti e le devastazioni del presente, prova a costruire ponti di dialogo»*.

Quasi 700 mila euro

Nei due anni intercorsi tra l'inizio delle ostilità e gli accordi per il cessate il fuoco siglati il 9 ottobre 2025 a Sharm el-Sheikh, in Egitto, la rete internazionale Caritas ha notevolmente intensificato il supporto agli interventi di Caritas Gerusalemme, dando seguito a una collaborazione che, tra emergenze e progetti di sviluppo, si protrae da decenni. La Caritas espressione del locale Patriarcato latino ha emesso **due Appelli d'emergenza**, finanziati dalle Caritas di tutto il mondo per un valore totale di 7,5 milioni di dollari. A queste risorse vanno aggiunte quelle, stimabili in decine di milioni di dollari, impiegate direttamente da singoli membri del network internazionale Caritas per finanziare, negli ultimi 24 mesi, aiuti umanitari d'urgenza.

Con gli aiuti finanziati da Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana, in due anni si stima che Caritas Gerusalemme abbia raggiunto **circa 30 mila persone**, di cui 25 mila a Gaza. L'intervento di **Caritas Ambrosiana**, consentito da oltre 4.200 donazioni di fedeli e cittadini della diocesi, si è concretizzato nell'invio di **695 mila euro**, in risposta agli Appelli d'emergenza 2024 (400 mila euro) e 2025 (150 mila euro) dedicati alla popolazione di Gaza, cui si sono aggiunti fondi

per aiuti in Cisgiordania (100 mila euro) e a supporto di progetti di dialogo e riconciliazione (30 mila euro all'associazione Neve Shalom per la formazione universitaria congiunta di studenti israeliani e palestinesi, 15 mila euro al progetto PeaceMed per la creazione di una rete di esperti di pace tra le Caritas del Medio Oriente e del Mediterraneo).

Gli aiuti indirizzati a Gaza (ma anche quelli riservati ad alcune comunità della Cisgiordania) sono stati dedicati per oltre due terzi a **interventi in ambito sanitario**. Caritas Gerusalemme ha dedicato il 68% delle risorse al sostegno di una **clinica a Gaza City** (che ha funzionato per mesi prima della chiusura imposta dagli eventi di guerra) e all'attivazione di **10 centri di salute** sparsi in tutta la Striscia, soprattutto nei campi che hanno accolto la popolazione sfollata; per qualche mese, sino alla sospensione causata dalle improbe condizioni logistiche, aveva inoltre funzionato un programma di realizzazione e consegna di protesi a persone mutilate. Il 12% delle risorse ricevute è stato invece dedicato al **supporto psicologico** a persone fragili e segnate da sindrome post traumatica da stress. Il 20% è stato infine convertito in **erogazioni economiche** a favore di famiglie e individui particolarmente vulnerabili (nuclei con persone anziane, disabili, senza altre possibilità di sostegno).

Avvento di carità: dialogo tra studenti israeliani e palestinesi

A causa della guerra tra Hamas e Israele, il livello di disperazione, paura e disillusione tra i giovani ha raggiunto livelli allarmanti. Far incontrare ragazzi delle due comunità è vitale per riscoprire protagonismo e speranza. I corsi, iniziati trent'anni fa e realizzati da Neve Shalom Wahat al Salam, sono rappresentano un progetto difficile, ogni giorno a rischio di fallimento, ostacolato da varie parti, ma che resiste. Durano 12 mesi grazie a incontri settimanali tenuti da facilitatori (di origine ebraica e arabo-israeliana), in ebraico e in arabo, con discussioni e condivisione di esperienze, laboratori e approfondimenti su conflitto e identità. La guerra ha caricato di tensione emotiva le attività. Ma Neve Shalom non demorde. E chiede alla diocesi ambrosiana un supporto: il progetto è stato inserito tra i quattro proposti

Raccolta fondi e sette richieste

Anche dopo il raggiungimento della tregua, **Caritas Ambrosiana prosegue la raccolta fondi** per la Terra Santa. Ulteriori disponibilità saranno fondamentali per dare continuità agli imponenti interventi necessari nel difficile dopoguerra. Caritas Gerusalemme, in attesa di capire se lo scenario di tregua si stabilizzerà, si è subito attivata, dopo la sospensione delle ostilità, per raprire alcuni centri di salute che avevano dovuto chiudere e per distribuire beni di prima necessità e d'urgenza alla popolazione stremata. La rete Caritas intende non solo ristabilire la piena operatività dei centri sanitari, potenziare le azioni di sostegno psicologico, rilanciare la produzione di protesi e la conduzione di attività fisioterapiche, ma anche dare vita a **progetti di ripresa e sviluppo in ambito socio-economico**.

Perché l'azione di aiuto e vicinanza alle vittime della guerra si dispieghi correttamente, è però necessario che a Gaza **si torni a una corretta gestione degli aiuti umanitari**, guidata dagli organismi multilaterali delle Nazioni Unite, con il libero accesso delle organizzazioni umanitarie non governative, superando la dissennata e sanguinosa parentesi, promossa da Israele e sostenuta dagli Stati Uniti, della gestione affidata alla Gaza Humanitarian Foundation. Caritas Internationalis, in una **dichiarazione di fine agosto**, aveva denunciato la "deliberata discesa verso la fame" e la "distruzione sistematica della vita civile" cui si è assistito a Gaza. Altri documenti, altrettanto netti, condivisi con altre sigle di diversa estrazione, hanno trovato l'adesione della rete Caritas, di Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana nei mesi scorsi.

«Noi ribadiamo le sette richieste contenute nel documento di Caritas Internationalis – **concludono Tossani e Selmi** –. *In Terra Santa, da decenni, due popoli vivono irretiti da politiche e narrazioni irresponsabili, ostaggio di leadership cieche, spregiudicate, criminali. Eppure, crediamo che sia possibile ristabilire condizioni di convivenza tra palestinesi e israeliani. Nel nostro piccolo, partendo da chi più soffre e ha sofferto, continueremo a dare un contributo».*

Per sostenere la raccolta fondi:

- **CON CARTA DI CREDITO ONLINE**
  www.caritasambrosiana.it
- **IN POSTA** C.C.P. n. 000013576228
  intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
  Via S. Bernardino 4, 20122 Milano
- **CON BONIFICO** C/C presso il Banco BPM
  Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
  IBAN: IT82Q0503401647000000064700

Causale: **Emergenza Terremoto Marocco**
Le offerte sono detraibili fiscalmente
Per donare:
https://donazioni.caritasambrosiana.it

Caritas Ambrosiana

CONVEGNO DIOCESANO CARITAS

Sinodalità e carità.
Il servire che unisce.

Sabato 8 novembre 2025
dalle ore 9.00 alle ore 13.00
Salone Pio XII – Via S. Antonio, 5 – Milano

Programma

Ore 9.00 ***Accoglienza***

Ore 9.30 ***Preghiera***

Ore 9.45 ***Saluti iniziali***
A cura della **Direzione di Caritas Ambrosiana**

Ore 10.00 ***"Noi e Caritas. La Chiesa, le istituzioni, la cultura, il territorio: dieci anni di collaborazione"***

Giuseppe Sala – Sindaco di Milano
Elena Beccalli – Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore
don Armando Zappolini – Direttore Caritas San Miniato, portavoce campagna "Mettiamoci in gioco"
Vincenzo Linarello – Fondatore GOEL Gruppo Cooperativo
Intervento di **S.E. Mons. Mario Delpini** Arcivescovo di Milano e Dott. **Luciano Gualzetti**

Ore 11.00 **Pausa**

Ore 11.15 ***"Caritas Ambrosiana: istituzione del margine e istituzione della comunità"***
Aldo Bonomi e **Albino Gusmeroli**– Consorzio AASTER

Ore 12.30 ***Conclusioni***
A cura della **Direzione di Caritas Ambrosiana**

Saluti finali
Mons. Luca Bressan– Vicario episcopale per la cultura, Carità, Missione, Azione Sociale della Diocesi di Milano

Sarà predisposto il servizio di traduzione in LIS

Domenica 9 Novembre 2025

Giornata Diocesana Caritas

Giornata mondiale dei poveri per la Diocesi di Milano